



NEL QUINTO CENTENARIO PALLADIANO

Grande simposio sull'architettura del Cinquecento

Comincia a Padova lunedì 5 maggio il grande "Simposio del Cinquecento", il più esteso convegno di studi mai dedicato a Palladio. L'avvenimento, punto centrale del cinquecentenario dedicato al grande architetto padovano, sarà animato da una settantina di relatori provenienti da tutto il mondo, dall'Italia alla Russia, dalla Francia agli Stati Uniti, dalla Spagna alla Nuova Zelanda. Si comincia alle 9.30 di lunedì nell'aula magna del Bo per la prima delle 14 sessioni previste, dedicata a "Palladio: la vita, i contesti, le biografie", presieduta da Lionello Puppi. Si parlerà dei tanti punti oscuri della vita dell'architetto, a cominciare dalla fanciullezza (con un intervento di mons. Claudio Bellinati direttore emerito della biblioteca Capitolare), e dei personaggi che lo attorniarono. Nel pomeriggio, sempre al Bo, si passerà a "Nuovi approcci al Palladio: rilievo, sostituzioni virtuali, data base": una sessione dedicata alle nuove tecnologie e alla loro rilevanza nello studio dell'architettura antica. Il convegno si sposterà quindi il 6 e 7 maggio a Vicenza, a palazzo Barbaran da Porto, l'8 maggio a Verona, all'Accademia filarmonica, e il 9 e 10 maggio a Venezia alla fondazione Cini. Si parlerà dell'eredità di Palladio e del palladianesimo che si diffuse in Europa come un incendio, degli artisti e decoratori che con lui collaborarono, degli studi di Vitruvio e delle città che lo videro protagonista. Info: www.andreapalladio500.it

Cultura

ARTE • STORIA • SCIENZA • SPETTACOLO

SABATO 3 MAGGIO, PRIMA GIORNATA DEDICATA ALLA MEMORIA DEI GIORNALISTI UCCISI

Testimoni a rischio della vita

La libertà di stampa si conquista ogni giorno

Sabato 3 maggio, in concomitanza con la giornata per la libertà di stampa indetta dalla assemblea generale dell'Onu nel 1993 e organizzata dall'Unesco, si celebra in Campidoglio la prima giornata della memoria dedicata ai giornalisti uccisi dal dopoguerra a oggi, dalla mafia, dal terrorismo nazionale e internazionale, dai conflitti recenti. Una celebrazione, quella presieduta dal presidente Napolitano, che inizia alle ore 11.30 e coinvolge l'ordine, il sindacato e le varie associazioni di categoria (ordine, Fnsi, Inpgi), dedicata al ricordo, alle testimonianze di parenti e colleghi, ma anche all'impegno a sostegno dei professionisti sottoposti a intimidazioni, minacce e attentati, per rivendicare il pieno e libero esercizio della professione. Per la circostanza l'Uneci (unione nazionale cronisti italiani) pubblica un libro sui colleghi sacrificatisi per la libertà di parola come Mauro De Mauro ucciso dalla mafia, o Walter Tobagi (nella foto con Aldo Moro) e Carlo Casalegno uccisi dal terrorismo, fino agli ultimi, Ilaria Alpi, Maria Grazia Cutuli, Enzo Baldoni e i vari altri morti nei teatri di guerra.

«Il sacrificio di questi nostri colleghi - sostiene Lorenzo Del Boca, presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti - costituisce un poderoso esempio di professionalità. Il fatto di morire per un principio, per un'idea è un sacrificio che esige un rispetto particolare. Significa che la libertà di stampa non è un principio vuoto e un po' retorico, ma che si vivifica di contenuti».

Perché un giornalista viene ucciso?
«Credo perché in questa società della comunicazione, come modernamente si è configurata, si preferisce il portavoce, il giornalista fedele e arruolato al giornalista rispettoso dei fatti, che li racconta non come piace siano raccontati, ma piuttosto come li vede. Noi abbiamo il dovere di resistere a questa corrente di pensiero e continuare a sostenere che la vera informazione è quella di chi è testimone di un fatto e lo racconta».

In Italia c'è libertà di informazione o è solo apparenza?

«Se devo rispondere con un sì o con un no, direi di sì: c'è libertà d'informazione. Basta confrontarsi con i paesi nei quali il regime o la dittatura vietano questa libertà e la differenza è evidente. Va detto però che la libertà di stampa, come qualsiasi forma di libertà, non è acquisita una

volta per tutte, ma è necessario conquistarla ogni giorno, impegnandosi con fatica, con sacrificio, e qualche volta con i morti, per far sì che i contenuti di questa libertà siano continuamente vivificati».

Che valore dobbiamo dare a questa ennesima giornata della memoria, che anticipa di sei giorni quella (9 maggio - uccisione di Aldo Moro) dedicata alle vittime del terrorismo e si assomma a tante altre?

«È certamente una manifestazione significativa, forse un po' retorica, ma ricca di contenuti per ribadire che il giornalista è un mediatore che sta in mezzo a due squadre di calcio che giocano a pallone, in mezzo a una contesa tra sindacati e imprenditori, in mezzo ad una polemica letteraria e, qualche volta, in mezzo a due batterie di missili che si sparano addosso con il rischio di lasciarci la pelle. E questo dimostra che il nostro è un mestiere serio, a volte serio da morire».

A Edoardo Pittalis, vicedirettore del *Gazzettino* e autore di vari volumi che raccontano i fatti dell'ultimo secolo, chiediamo se non sia ridondante dedicare una giornata ai giornalisti morti per la libertà di informazione. «Se nel mondo c'è ancora chi muore per raccontare la verità - sostiene - significa che viviamo in un mondo non ancora libero. I giornalisti mettono a repentaglio la loro vita per la libertà di stampa sia nei paesi in guerra che in quelli in pace. Costoro non sono martiri dell'informazione, ma persone che hanno pagato con la vita la libertà di informazione, un bene preziosissimo del quale ci si accorge nel momento in cui se ne viene privati. E quello è il momento nel quale non c'è più nulla da fare».

Eppure c'è chi, leggì Beppe Grillo, ha appena organizzato una giornata di protesta contro i giornalisti sostenendo che la libertà di stampa non esiste...

«In Italia c'è libertà di stampa e di informazione perché viviamo in una democra-



zia e in uno stato libero. Gli strumenti per la diffusione dell'informazione ci sono e sono molteplici: i giornali, la radio, la televisione, anche internet, numerosi e svariati mezzi attraverso i quali l'informazione filtra comunque. Il problema in Italia è semmai quello dell'omologazione dell'informazione. Va ricordato quanto disse il presidente Ciampi esortando i giornalisti a "tenere la schiena dritta": più che molte voci del coro che dicono la stessa cosa ci sarebbe bisogno di molte voci che dicono cose diverse. O di solisti capaci di dire ciò che pensano veramente».

Si chiede anche l'abolizione dell'ordine dei giornalisti. Che ne pensa?

«L'ordine si può modificare e magari anche abolire; forse è un retaggio del passato. Ma è necessario che l'accesso alla professione avvenga secondo condizioni ben determinate. Il giornalista ha tra le mani un'arma potentissima che può causare danni al pari di un cattivo chirurgo, un cattivo avvocato, un cattivo notaio. Nel momento in cui si ha la possibilità di usare questo grande strumento che è l'informazione si deve essere abilitati a farlo e ci deve essere un codice deontologico che stabilisca le regole e che le faccia rispettare. Specialmente nel caso l'informazione riguardi i minori, le donne, la privacy. Non è tanto un problema di ordine, ma di accesso alla professione che va regolato e le cui regole vanno rispettate».

Cristina Sartori

CONCORSO LETTERARIO PER BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI PROPOSTO DAL SETTIMANALE DIOCESANO DI VITTORIO VENETO

Fatti e fantasie sul Piave, fiume della patria

«La Piave, fiume di guerra e di pace» è il titolo del concorso letterario organizzato da *L'azione*, settimanale della diocesi di Vittorio Veneto, al cui territorio proprio il Piave fa per lungo tratto da confine. Nel 90° delle sanguinose battaglie che posero a termine alla grande guerra, il settimanale cerca racconti che raccolgano o rielaborano quel periodo,

ma anche che parlino del fiume come grande riferimento simbolico, via di comunicazione, patrimonio naturale, via e fonte d'acqua, sede di commerci e anche di svago di generazioni e generazioni. I racconti, lunghi non più di 8 mila battute, spazi inclusi, devono essere spediti entro il 12 maggio a lazione@lazione.it con indicazione di

nome, cognome, indirizzo e telefono. Tre sono le categorie di concorso: bambini (quinta elementare e prima media), ragazzi (seconda e terza media) e adulti. Oltre alla giuria di esperti voteranno anche i lettori. I migliori racconti saranno pubblicati in un numero speciale. Informazioni: www.lazione.it - lazione@lazione.it - 0438 940249.

“La brevità meravigliosa” di Friedrich Dürrenmatt

Secondo appuntamento il 5 maggio a Padova con “La brevità meravigliosa”, rassegna di incontri spettacolo che analizza la capacità di sintesi di tre autori di lingua tedesca, inserita nella primavera culturale di Porsche Italia. Dopo Musil, è la volta de *La morte della Pizia* di Friedrich Dürrenmatt, oggetto di lettura (Matteo Belli), interpretazione psicologica (Giuseppe Pollina) e musicale (Ludus quartet). L'appuntamento del 5, alle ore 21, è al centro Porsche di Padova. Altri due analoghi appuntamenti si tengono a Firenze e Bologna. Info: www.porsche.com

MPX
Multisala Pio X
via Bonporti, 22
PADOVA

Dal 25 aprile al 1° maggio
 ● **I demoni di San Pietroburgo**
 ● **Il treno per il Darjeeling** ● **Juno**
 ● **Alla ricerca dell'isola di Nim**

Per gli orari telefonare al numero 049-8774325 o consultare il sito www.dicinema.it

BIZZOTTO STEFANO
OPERATORE OLISTICO, OSHIATSU, REIKI
RIFLESSOLOGIA PLANTARE E BIOTERAPIE ASSOCIATE
PER RITROVARE UN BENESSERE FISICO ED INTERIORE
CELL 328 9486830
PER APPUNTAMENTI PRESSO LE SEDI DELL'ASS. OMPHALOS
VIA ROMA 72/B VILLFRANCA PADOVANA TEL 049 9050696
VIA DEI GRANATIERI 3 DUE CARRARE TEL 334 7986432